



RASSEGNA STAMPA

15 novembre 2023

INDICE

ANBI VENETO.

15/11/2023 Il Gazzettino - Padova Sicurezza idraulica chiusa prima fase da 1, 7 milioni	4
15/11/2023 Il Mattino di Padova - Padova «È allarme consumo di suolo Un capannone ogni 50 abitanti»	6
15/11/2023 La voce di Rovigo Clima protagonista al Ballarin le strategie per mitigarlo	7
15/11/2023 Il Gazzettino - Rovigo «Alluvione, imparare dal passato»	8
14/11/2023 Alto Vicentino Online.it 22:11 Bacino di Meda, tempi ancora lunghi per il progetto esecutivo	9
14/11/2023 Leggo.it 00:11 Deborah lascia la scrivania per il trattore: «Lavorare sui campi mi rende felice, e ho trovato l'amore»	10
14/11/2023 ilgiornaledivicenza.it 00:11 Deborah, dalla scrivania al trattore. E nei campi ha trovato anche l'amore	11

ANBI VENETO.

7 articoli

Sicurezza idraulica chiusa prima fase da 1,7 milioni

► Realizzato lo stralcio dei lavori nel tratto di valle di 1,8 chilometri per fronteggiare gli eventi atmosferici

ALBIGNASEGO/MASERA'

Sul piatto un contributo di un milione e 700mila euro giunto dalla Regione. Soldi indispensabili per lavorare sulla sicurezza idraulica di una zona della provincia di Padova che nel recente passato ha subito danni importanti a seguito di eventi atmosferici di una certa gravità. L'obiettivo di fondo è mettere in sicurezza due territori a fronte di possibili danni ambientali legati ad eventi atmosferici avversi. Un progetto a lungo studiato si è finalmente concretizzato. Siamo ancora ad un primo stralcio di lavori, ma c'è ottimismo per un felice proseguo dell'attività di cantiere. Concluso il primo stralcio dei lavori del collettore Carpanedo-Sabbioni nei comuni di Maserà e Albignasego. L'intervento ha previsto la realizzazione del tratto di valle del canale lungo 1.800 metri in località Bertipaglia, nel comune di Maserà di Padova. I lavori, finanziati dalla Regione, aumentano la sicurezza idraulica del territorio, migliorando il deflusso delle acque.

Il progetto del Consorzio Bacchiglione prevede la realizzazione di un nuovo canale lungo complessivamente cinque chilometri, in parte a cielo aperto in parte tombinato, a servizio di un'area estesa circa 3mila ettari. Il primo stralcio dei lavori, realizzati interamente nel comune di Maserà di Padova, sono consistiti nello scavo del tratto di valle, compreso tra via Bellini e l'immissione nello scolo Mediano, nella costruzione di due manufatti di regolazione a

scopo irriguo, rispettivamente a sud di via Bellini e nel tratto compreso tra via Bellini e via Lion, e di due ponti. Nel primo stralcio sono stati realizzati anche due tratti tombinati, attraverso la posa di scatolari in calcestruzzo armato rispettivamente di 110 metri e di 54 metri nelle aree in cui sono presenti nuclei abitati.

IL COMMENTO

«Questo è un intervento atteso da tempo, e sono molto soddisfatto che sia stato concluso nei tempi previsti. Il canale ha l'importante compito di rendere più sicuro un territorio che ha subi-

to una grande espansione delle aree urbane, e stiamo già lavorando per cercare di ottenere altri finanziamenti per realizzare gli ulteriori stralci e completare l'opera - ha riferito Paolo Ferraresso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione - il Consorzio Bacchiglione ha progettato questo scolo per migliorare la sicurezza idraulica e intervenire in un territorio in forte sofferenza dal punto di vista idraulico, come evidenziato dagli eventi meteorici di ottobre 2022. I cambiamenti climatici - ha concluso Ferraresso - impongono di agire tempestivamente e stiamo lavorando in questo senso

realizzando gli interventi necessari per fronteggiare i nuovi eventi atmosferici. Questo intervento migliorerà il deflusso dell'acqua, ma allo stesso tempo fungerà da invaso per raccogliere le acque nel caso di forti piogge».

L'ITER

Il primo stralcio del collettore Carpanedo - Sabbioni ha ottenuto un finanziamento di 1 milio-

ne e 700mila euro dalla Regione. Il Consorzio Bacchiglione è in attesa di finanziamento per realizzare gli ulteriori stralci e completare l'opera. L'attività posta in essere dai responsabili del Consorzio Bacchiglione ha riscosso l'apprezzamento dei cittadini non solo delle aree interessate dai lavori, ma più in generale di tutta la collettività a cavallo tra i territori di Maserà e Albignasego.

Nel padovano sono tante le aree che necessitano di interventi straordinari per non trovarsi impreparate di fronte a fortuali di medio e grosse dimensioni. In tal senso il Consorzio Bacchiglione è più che mai sensibile alle richieste dei comuni, potrebbero nascere nuovi cantieri in aree a rischio alluvioni, smottamenti e allagamenti.

Cesare Arcolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL NUOVO CANALE Il progetto prevede un canale in parte a cielo aperto e in parte tombinato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

A CONSELVE CEMENTIFICATO IL 23% DEL TERRITORIO

«È allarme consumo di suolo Un capannone ogni 50 abitanti»

La denuncia di Martinello (M5S) e di Boscarolo del consorzio Adige Euganeo
«La legge regionale consente di costruire ancora, ma i sindaci devono opporsi»

CONSELVE

È allarme consumo del suolo a Conselve, dove una buona fetta del territorio è cementificata per la presenza di una delle più grandi aree industriali della provincia, nella quale però vi sono decine di capannoni dismessi. «Quelli chiusi sono almeno una trentina, molti lasciati nel degrado, eppure vengono autorizzate nuove costruzioni» afferma Luca Martinello del Movimento 5 Stelle di Conselve e Diego Boscarolo, consigliere di minoranza del **consorzio di bonifica Adige Euganeo**, che aggiungono alcuni numeri: «Il 23% dell'intero territorio comunale risulta cementificato, un totale di 500 ettari, vale a dire 500 metri quadrati di cemento per ogni cittadino. Nella zona industriale c'è un capannone per ogni 50 abitanti. Intanto il numero degli operai è praticamente dimezzato dagli oltre 4 mila impiegati fino al 2010». A finire sot-



Un capannone dismesso e finito all'asta

to accusa sono almeno gli ultimi trent'anni di storia e di amministrazioni comunali che si sono susseguite, durante le quali l'area produttiva conselvana ha conosciuto un notevole sviluppo, sulla spinta

dell'azione di Cosecon - Attiva, fallita dieci anni fa travolta dai debiti e dagli scandali. «È il risultato di scelte condivise dalle amministrazioni comunali che si sono succedute in tutto il Conselvano» ricor-

dano Boscarolo e Martinello «che hanno delegato alla Spa tutte le scelte di pianificazione del proprio territorio. Le prerogative dei Comuni erano state "appaltate" a soggetti privati che avevano tutto

l'interesse di sopravvalutare la capacità produttiva di quest'area. Oggi invece le scelte urbanistiche dei Comuni» aggiungono «devono fare i conti con il nuovo ruolo assunto dai sindaci, "dominus" unici nei municipi, con uffici tecnici spesso sguarniti e impreparati, a volte intimiditi da promesse, progetti che quasi mai corrispondono alle reali esigenze del territorio». A preoccupare sono i completamenti di alcune aree, come la vicina Tribano, dove è in progetto un polo logistico di grandi dimensioni. Ma anche a Conselve è in costruzione un nuovo capannone, oltretutto accanto a un corso d'acqua vincolato, il canale Sorgaglia. «È ciò che resta dei Magazzini Generali» aggiungono Martinello e Boscarolo «nonostante siano state richieste spiegazioni al Comune e siano scaduti i termini di legge per ricevere la relativa documentazione, ad oggi non è stata data nessuna spiegazione, metodo questo che ricorda il procedere delle ex amministrazioni. Intanto la legge regionale sul consumo del suolo consente ai Comuni di portare a termine la pianificazione urbanistica degli anni Ottanta e Novanta, oggi non più credibile e accettabile. Se i sindaci vogliono dar corso al loro impegno in difesa della salute dei cittadini e dell'ambiente» concludono «devono opporsi a ogni ulteriore consumo di suolo, pena la consegna ai nostri figli di un territorio irrimediabilmente devastato». —

NICOLA STIEVANO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'INCONTRO Sabato 18 **Clima protagonista al Ballarin le strategie per mitigarlo**

LENDINARA - Impatti climatici e strategie di mitigazione. Saranno questi i temi centrali all'incontro che si terrà sabato alle 10 al teatro Ballarin di Lendinara. L'evento è patrocinato dal Comune di Lendinara, dalla Prefettura di Rovigo e dal Teatro Comunale Ballarin.



In apertura del convegno ci saranno i saluti istituzionali del sindaco di Lendinara Luigi Viaro, del presidente della Provincia di Rovigo Enrico Ferrarese, del Prefetto di Rovigo Clemente di Nuzzo e dall'assessore regionale alla Protezione Civile Gianpaolo Bottacin. Successivamente l'incontro entrerà nel vivo e vedrà come relatori il comandante provinciale dei vigili del fuoco Claudio Fortucci, dalla responsabile della Protezione Civile Monica Gambardella, del direttore del **Consorzio di Bonifica Delta del Po** Giancarlo Mantovani e di Marco Mariani dell'Università di Padova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Alluvione, imparare dal passato»

►Ieri la cerimonia a 72 anni dalla catastrofe che sconvolse il Polesine. Nell'area della "rotta" ora c'è un parco attrezzato

►Il sindaco Coizzi: «Ricordare e correggere gli errori per costruire un futuro virtuoso e senza più disastri»

OCCHIOBELLO

«Non è stata la natura a punire l'uomo, è stato l'uomo che ha violentato la natura e poi ne ha pagato le conseguenze». Nei giorni in cui l'amministrazione comunale commemora i 72 anni dall'alluvione, il sindaco Sandra Coizzi, parlando ai ragazzi delle seconde classi delle scuole medie presenti alla cerimonia nell'area attrezzata di via Boccalaria, ha ricordato non solo i tragici e fatali momenti di quel 14 novembre 1951, ma soprattutto i valori che devono guidare l'agire umano affinché nulla di simile possa ripetersi.

IL MESSAGGIO

«È solo nel rispetto sostenibile dell'ambiente e nella sua difesa - ha detto il sindaco di Occhiobello - che possiamo sperare in uno sviluppo economico reale, questa amministrazione ha puntato sulla cura del piano contro il dissesto idrogeologico, progettando un'opera da due milioni e mezzo di euro per controllare gli allagamenti a Santa Maria Maddalena nord che si verificano a ogni precipitazione straordinaria».

È stata poi sottolineata la valenza simbolica del luogo in cui gli alunni e tutte le associazioni si sono riunite per la commemorazione: «Oggi siamo sull'«spaltone», fatto della sabbia

fuoriuscita in quantità inimmaginabili durante l'alluvione e radunata con le ruspe nei primi anni Cinquanta a rinforzo dell'argine. È sotto ai nostri piedi la testimonianza fisica di quanto avvenne 72 anni fa. Vogliamo - ha continuato il sindaco - che l'alluvione resti per i nostri territori solo un ricordo, vogliamo guardare avanti e progettare un'evoluzione insediativa e industriale sostenibile, senza nuova violenza contro

l'ambiente, ma correggendo gli errori del passato per costruire un futuro ponderato, virtuoso e senza più disastri, soprattutto per i ragazzi».

PATTO DI GEMELLAGGIO

Ricordati anche quanti arrivarono in soccorso agli alluvionati in quelle drammatiche ore, fra cui i barcaioi di San Benedetto Po (Mantova), comune con cui nel 2022 Occhiobello ha stretto un patto di gemellaggio in memoria di quell'atto di generosità. Una rappresentanza degli alunni, giunti dalle scuole percorrendo le piste ciclabili, è intervenuta ricordando gli avvenimenti che riempiono le cronache dell'epoca. La cerimonia si è conclusa con la benedizione di don Patrizio Boldrin. Tra i presenti, la dirigente scolastica Giuliana Cardelli e le associazioni Occhio Civico, Anc, Protezione civile, Barbara soccorso, Vogatori, Avis, Ant, Alpini, Auser, Pro Loco. Sul tema dell'alluvione, sarà presentato domani, alle 21 in biblioteca, il saggio «Le voci del Polesine, letteratura, cronaca, memoria dell'alluvione in Polesine del 1951» di Alessia Babetto, intervistata dal giornalista Gian Antonio Stella. La presentazione sarà preceduta dai saluti dell'assessore alla Cultura Lorenza Bordin e di Livio Zerbini, presidente Isers.

Jacopo Cavallini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARGINE DEL PO La cerimonia sul luogo della rotta del fiume per ricordare i 72 anni dall'alluvione



Bacino di Meda, tempi ancora lunghi per il progetto esecutivo

LINK: <https://www.altovicentinonline.it/attualita-2/bacino-di-meda-tempi-ancora-lunghi-per-il-progetto-esecutivo/>



Bacino di Meda, tempi ancora lunghi per il progetto esecutivo
G i o r n a l i s t i
A l t o v i c e n t i n o n l i n e
14/11/2023 Alto Astico,
Attualità di Federico Piazza
Ci vorranno almeno due anni per arrivare al progetto definitivo per l'invaso di Meda sul torrente Astico. Probabilmente anche di più. Questo è quanto trapela da indiscrezioni ufficiose in ambito regionale. Ad oggi non sono infatti ancora state trovate le risorse finanziarie, circa due milioni di euro, necessarie per definire il progetto esecutivo. Di fatto i soldi devono arrivare dallo Stato. Una volta trovate le risorse, ci vorranno intorno ai dieci mesi per realizzare la gara pubblica con cui assegnare l'attività di progettazione e dodici mesi per definire il progetto esecutivo. Inoltre, a causa dell'aumento dei prezzi dei materiali di costruzione, cemento e acciaio in primis, realizzare il bacino di laminazione da sette milioni di metri cubi di

acqua alla fine potrebbe costare molto di più rispetto al budget di 45 milioni di euro indicato nel progetto di fattibilità tecnico-economica approvato a marzo 2022 dalla Giunta Regionale del Veneto (DDR n. 78 del 10/03/2022). A cui si aggiunge il budget per le opere di infiltrazione nel sottosuolo dell'acqua raccolta per la ricarica della falda freatica, che portava la quantificazione complessiva del costo dell'opera ad 80 milioni di euro. Il presidente del **Consorzio di Bonifica** Alta Pianura Veneta, Silvio **Parise**, ovviamente non commenta voci ufficiose. Ma si dice comunque fiducioso che, vista la necessità e l'ambiziosità dell'opera in chiave sia di mitigazione del rischio inondazioni sia di ricarica della falda per i periodi di siccità, verrà data la dovuta priorità al progetto secondo le decisioni prese.

Deborah lascia la scrivania per il trattore: «Lavorare sui campi mi rende felice, e ho trovato l'amore»

LINK: https://www.leggo.it/italia/cronache/deborah_trattore_lavoro_campi_felice_oggi_14_11_2023-7755162.html



Deborah lascia la scrivania per il trattore: «Lavorare sui campi mi rende felice, e ho trovato l'amore» Deborah Menghini, 31enne di Vigo di Legnago, è una delle poche donne a svolgere lavori di movimentazione terra di Redazione web Dalla scrivania come ragioniera al trattore, il passo è stato piuttosto lungo, per Deborah Menghini, 31enne di Vigo di Legnago, provincia di Verona, che ha deciso di mettersi alla prova sfalciando l'erba e svolgendo lavori di movimentazione terra lungo i canali gestiti dal **Consorzio di Bonifica Veronese**, per cui lavora. Una scelta singolare, oltre che un vero e proprio primato, visto che Deborah è l'unica donna in tutto il Veneto, o forse in Italia, ad essere occupata in questo genere di mansioni, racconta l'Arena. Una vita tra i campi In realtà la 31enne proviene da una famiglia di coltivatori, per cui ha una certa dimestichezza con campi da

coltivare e trattori, ma alle superiori, ha scelto la vita che avrebbe voluto fare da grande: «Quando ho terminato le scuole medie mi sono iscritta a ragioneria, pensando che poi sarei andata a lavorare in ufficio», ma poi la realtà è stata diversa dalle aspettative e ha accettato anche altri lavori, finché dopo 10 anni in cui ha lavorato con varie mansioni in un agriturismo, è arrivata l'occasione di passare al Consorzio. Fiera del lavoro Assunta, Deborah è diventata una «trattorista», così si definisce sui social, visto che passa «tutti i giorni sui mezzi, mi occupo dello sfalcio dell'erba lungo fossati, canali e corsi d'acqua dalla primavera sino all'autunno mentre negli altri mesi dell'anno svolgo interventi di manutenzione», ma di lavorare dietro ad una scrivania ora non ci pensa proprio. «Mi piace troppo restare all'aria aperta, anche se c'è da faticare, e

solo l'idea di dover stare chiusa fra quattro mura mi fa star male». Amore in campagna Ed oltre il lavoro, anche l'amore si concilia con la sua passione. Il suo compagno, infatti, fa il coltivatore. «L'ho conosciuto proprio perché veniva a casa mia a fare alcuni lavori», racconta ancora Deborah, felice del suo destino. Ultimo aggiornamento: Martedì 14 Novembre 2023, 12:17 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Deborah, dalla scrivania al trattore. E nei campi ha trovato anche l'amore

LINK: <https://www.ilgiornaledivicenza.it/news/veneto/deborah-dalla-scrivania-al-trattore-e-nei-campi-ha-trovato-anche-l-amore-1.10392533>



Deborah, dalla scrivania al trattore. E nei campi ha trovato anche l'amore La 31enne ragioniera Menghini lavora al Consorzio di **bonifica**, ma non rinuncia alle unghie coloratissime. Il fidanzato è un coltivatore 14 novembre 2023 Deborah Menghini sul trattore del **Consorzio di Bonifica Veronese** (Diennefoto) Deborah Menghini sul trattore del **Consorzio di Bonifica Veronese** (Diennefoto) Dalla partita doppia al trattore. È il singolare percorso professionale che ha scelto di fare Deborah Menghini, una trentunenne di Vigo di Legnago. La giovane, mettendo in pratica quella che è da sempre la sua grande passione, si occupa infatti di sfalciare l'erba e svolgere lavori di movimentazione terra lungo i canali gestiti dal **Consorzio di Bonifica Veronese**. Cosa che le ha permesso di conquistare un suo personale primato. È infatti l'unica donna ad essere occupata in questo genere

di mansioni non solo nell'ente che l'ha assunta, che gestisce l'irrigazione in buona parte della nostra provincia, ma probabilmente anche in tutte le realtà analoghe sparse nel Veneto. La storia Deborah i mezzi agricoli li conosce praticamente da quando è nata, visto che la sua è una famiglia di coltivatori dediti alla produzione di ortaggi, seminativi e frutta, anche se ha provato a non farli diventare il suo mestiere da grande. «Quando ho terminato le scuole medie mi sono iscritta a ragioneria, pensando che poi sarei andata a lavorare in ufficio», rivela Deborah. Una volta diplomata, però, si è scontrata, al pari di tanti giovani, con le difficoltà a trovare l'impiego per cui aveva studiato. «Ho inviato curriculum e fatto colloqui, ma nessuno mi assumeva, per cui ho dovuto pensare ad altro», prosegue la 31enne. Deborah sul trattore (Pecora) Esordio in un

agriturismo La giovane ragioniera, non accettando di restarsene a casa in attesa di venire chiamata in qualche ufficio, ha trovato lavoro in un agriturismo di Villabartolomea, «La Pila», dove sin dall'inizio ha svolto compiti un po' da factotum, aiutando in cucina, servendo ai tavoli e facendo le pulizie. «Erano lavori che non mi piacevano più di tanto, per cui, appena ho potuto, ho chiesto di andare in campagna», racconta. La risposta positiva che ha ottenuto ha segnato, almeno sinora, la sua vita lavorativa. «Sono stata occupata per 10 anni nei campi dell'agriturismo, sinché, lo scorso anno, non è arrivata l'occasione di passare al Consorzio», prosegue Menghini. L'assunzione Sui social la legnaghese si definisce con orgoglio «trattorista». «Sono tutti i giorni sui mezzi, visto che mi occupo dello sfalcio dell'erba lungo fossati, canali e corsi d'acqua dalla primavera sino all'autunno mentre

negli altri mesi dell'anno svolgo interventi di manutenzione», riferisce Deborah. Certo si tratta di un'occupazione che non si può definire comoda, per quanto possa valere questo aggettivo parlando di un'attività lavorativa, però lei non la cambierebbe con nessun'altra al mondo. «Mi piace troppo restare all'aria aperta, anche se c'è da faticare, e solo l'idea di dover stare chiusa fra quattro mura mi fa star male», dice. Estetista e amore Deborah confida anche di tenere molto al proprio aspetto fisico. «La mia estetista, dove mi reco molto spesso, mi dice sempre che non ha mai conosciuto nessuna donna che, pur facendo un lavoro fisicamente impegnativo come il mio, riesca ad essere nel contempo così femminile come lo sono io», rivela la trattorista. La quale, in particolare, ha una vera e propria passione per le unghie, di cui si fa fare ricostruzioni con il gel coloratissime e molto particolari. Non pare essere un caso, comunque, che la giovane abbia costruito l'intera sua vita, non solo quella lavorativa, praticamente in simbiosi con i mezzi agricoli. Li ha conosciuti da vicino sin da bambina, li usa quotidianamente per professione ed essi hanno persino segnato la sua vita

sentimentale. Il suo compagno, infatti, svolge lavori come terzista in campagna, con le trebbiatrici, e fa il coltivatore. «L'ho conosciuto proprio perché veniva a casa mia a fare alcuni lavori», svela sorridendo. Se c'è un destino, cosa invero tutta da dimostrare, nel caso della trentunenne di Vigo ha la forma di un trattore. Luca Fiorin